

**6** ANGUILLARA ANNA CECILIA PETTI.<sup>1</sup> Blera. (n. 1)

Blera, 6 febbraio 1754. (Originale AGCP)

*Anna Cecilia e il suo consorte confidano a Paolo di sentire il desiderio di abbracciare la vita religiosa, pur essendo sposati. Egli apprezza questo loro desiderio, però, in base al discernimento che ha intrapreso a fare su questo punto, non si sente di appoggiare subito una simile scelta, che considera prematura, perché non ci sono ancora i segni sufficienti per una "santa risoluzione" così delicata ed elevata, paragonabile a un "gran miracolo". Per essere sicuri che è volontà di Dio, i due sposi devono avere maggiori lumi di quelli avuti finora e impulsi più grandi. In attesa che Dio manifesti con maggior chiarezza la sua volontà, è necessario pertanto che si impegnino a portare avanti una vita spirituale molto intensa, contrassegnata da altissimo distacco, molta lettura e preghiera meditativa, nonché da "la divota frequenza dei SS. Sacramenti" e dall'esercizio frequente della comunione spirituale.*

I. C. P.

Ill.ma Signora,

ho letto con mia edificazione la di Lei piissima lettera, e godo in Dio delle misericordie che S. D. M. le comparte. Rispondo ora al primo punto della medesima.

Non è ancor tempo di fare la santa risoluzione che accenna;<sup>2</sup> conviene continuare a pregare il Signore che faccia conoscere la Ss.ma sua Volontà, ed intanto perseverare nel fervore dell'orazione e meditazione della Ss.ma Passione di Gesù Cristo e dei dolori di Maria Ss.ma. Se la divina pietà vorrà far in Lei e nel Suo Sig. Consorte questo gran miracolo delle sue misericordie, col concederle la grazia di separarsi e ritirarsi l'uno e l'altro in Religione, gliene darà impulsi grandi e li staccherà con modo altissimo da ogni affetto di carne e di sangue.

Procuri Lei di essere fedele a Dio, di continuare l'orazione mentale, la lezione dei sacri libri e la divota frequenza dei SS. Sacramenti, usando ogni diligenza che così faccia il Sig. Suo Marito; tenga la mente a Dio, coltivi l'uso delle orazioni giaculatorie ecc. La Comunione ogni otto giorni la seguiti, e se viene qualche festa fra la settimana la faccia pure. In ordine alla Ss.ma Comunione Spirituale, seguiti a farla come dice nella Sua lettera, e la faccia spesso fra il giorno ancora. Uno slancio amoroso verso Gesù Sacramentato, un vivo desiderio d'averlo nel suo cuore, basta per far la Comunione Spirituale fra giorno. La mattina poi alla Messa faccia come dice nella Sua.

S. Obelina sorella di S. Bernardo, giovane di gran doti, di beltà, di ricchezza, di gran nobiltà, maritata di fresco, sentito che ebbe il suo santo fratello che le parlò delle vanità del mondo, della

bellezza delle virtù ecc. s'infervorò tanto, insieme del nobilissimo giovane suo marito, che esso si fece monaco di S. Bernardo ed essa fu fondatrice delle Monache Cistercensi dell'ordine medesimo di S. Bernardo.

O che gran colpo sarebbe questo, Signora! O che gloria a Dio di vedere due sposi novelli sprezzar i dilette terreni per seguire Gesù Cristo nella santa Religione, poveri ed abietti nella Casa del Signore, ed essere poi due gran santi!

Or basta. Si vadano preparando con una vita santa adesso. Se Dio lo vorrà, farà come ho detto di sopra.

Mi saluti il Sig. Giacomo,<sup>3</sup> io non lascerò di raccomandarli sempre a Gesù Cristo, nel di cui Costato Ss.mo li racchiudo ambedue, e le prego copiose benedizioni.

Di V.S. Ill.ma

In casa del Sig. Valerani ai 6 febbraio 1754<sup>4</sup>

Ind.mo Servo

Paolo della Croce

### Note alla lettera 6

1. La giovanissima nobildonna Anna Cecilia, figlia del capitano Bicola Petti, nata a Canepina (VT) tra il 1730 e il 1739, intorno il 1753 accettò di sposare l'allora ventenne Sig. Giacomo Anguillara di Blera (VT). Dal loro matrimonio ebbero 4 figli, nati tutti a Canepina: Averso Maria, nato il 22 marzo 1763, Anna Maria, nata il 1° agosto 1765, Bernardino, nato il 29 settembre 1767 (divenuto sacerdote, fu primicerio e teologo canonico della cattedrale di Tuscania (VT), dove morì il 20 aprile 1839), infine Mario, nato il 15 giugno 1772 e morto l'8 marzo 1850. Le 6 lettere che Paolo le diresse ci presentano la Sig.ra Anna Cecilia impegnata a coltivare la memoria della passione sia a livello personale che matrimoniale e familiare, in un qualificato e generoso cammino spirituale. Quanto alla sua morte non è dato finora di sapere né la data né dove sia avvenuta: se a Blera o come sembra più probabile a Canepina. Per altre notizie sulla famiglia Anguillara, cf. Giuseppe Giontella, Gli epigoni della famiglia Anguillara a Blera, Canepina e Tuscania (Storia di un documento), in: *La Torretta*. Rivista semestrale a cura della biblioteca comunale di Blera, Anno X, n. 1, pp. 2-6; Domenico Mantovani, Inventario dei beni di Mario Anguillara di Bieda, in: *La Torretta*, Anno X, n. 2, pp. 8-15. Le lettere alla Sig.ra Anna Cecilia alcune volte sono dirette a Blera e altre volte a Canepina. Come si spiega? Il padre del Sig. Giacomo, il Sig. Francesco, era erede unico di tutta la proprietà paterna, perché pur avendo un fratello, Roberto, questi era morto all'età di 30 anni circa. Le stessa cosa capitò al Sig. Giacomo, che per la morte del fratello rimase erede

unico dei tutti i beni paterni. Questi pensò opportuno per il bene della sua famiglia di trasferirsi per lunghi periodi a Canepina, paese di origine della moglie, stabilendosi poi in modo definitivo, quando nel 1775 riuscì a vendere ai Sig.ri Lattanzi tutti possedimenti di Blera.

2. La Sig.ra Anna Cecilia e suo marito erano giunti a maturare la convinzione che Dio li chiamava, nonostante fossero giovanissimi e “sposi novelli”, come scrive Paolo, a separarsi di mutuo consenso per farsi con le dovute dispense entrambi religiosi. Prima però di prendere una decisione in tal senso, la Sig.ra Anna Cecilia, evidentemente a nome anche del marito, chiese consiglio a Paolo, il quale raccomandò loro di lasciar passare del tempo e maturare meglio la cosa. Certamente in questa loro radicale ricerca di perfezione evangelica devono essere stati non poco colpiti e influenzati dal padre di Giacomo che era diventato non solo sacerdote, ma anche religioso passionista ed era molto felice. Il papà del Sig. Giacomo, il conte Francesco Anguillara, nato a Blera il 24 giugno 1711 da Vivenzio Maria e Maria Francesca Lucarelli Nicolai, sposò la nobile tuscanese Benedetta Barbacci, che morì nell’agosto 1742. Dalla loro unione ebbero due figli: Giacomo e Francesco Maria, scomparso questo secondo in giovane età. Il Sig. Francesco, morta la moglie e incoraggiato da lei stessa in un’apparizione, il 21 dicembre 1743 divenne sacerdote. Successivamente, conosciuto Paolo, questi gli concesse di entrare nella Congregazione Passionista. Fece la vestizione il 29 aprile 1751, prendendo il nome di Bernardino di Gesù, e la professione il 30 aprile 1752. Morì in concetto di santità il 6 aprile 1767, nel Ritiro di Maria Ss.ma del Cerro, presso Tuscania (VT), all’età di soli 56 anni. All’epoca in cui Paolo scriveva questa lettera il P. Bernardino era già Passionista da quasi 3 anni (cf. M. Bartoli, *Catalogo dei religiosi passionisti 1741-1775*, Roma 1978, p. 68; in: *Casetti III*, p. 136, nota 1, dove è indicato come giorno della morte il 5 aprile). Le lettere che Paolo indirizzò alla Sig.ra Anna Cecilia ci permettono soltanto di intravedere i rapporti intercorsi tra padre e figlio e quelli epistolari e personali tra san Paolo della Croce e i membri della famiglia Anguillara e non ultimo con lei, ma questo basta per farci intuire la statura morale e spirituale di questi giovanissimi coniugi, che così fortemente sentivano la chiamata alla santità.
3. Il Sig. Giacomo, a cui Paolo diresse una lettera (cf. lettera n. 12, nota 1), è il marito della Sig.ra Anna Cecilia. La famiglia Anguillara portava il titolo onorifico di “conti” e fu molto affezionata alla Congregazione Passionista.
4. Dicendo che egli scrive la presente lettera in casa del Sig. Valerani, che era di Blera, si può individuare il luogo di provenienza della lettera. Nella sua breve sosta a Blera, Paolo fu ospite del canonico, don Vincenzo Valerani, che era legato da una profonda stima e amicizia con lui e con i religiosi Passionisti, e del Sig. Bernardino Valerani.